

TERRITORI CHE NUTRONO

Incontro nazionale dei Distretti del cibo

Torino, 21-23 marzo 2024



Distretti del cibo: una prima analisi (w)

A cura di Serena Tarangioli (Crea Politiche e bioeconomia e Rete Rurale Nazionale)

Elaborazione dati e cartografia: Stefano Tomassini

Infografica: Alberto Marchi



Indice

- 1 WHAT: di cosa stiamo parlando esattamente
- 2 WHO: chi è coinvolto (territorio, filiere, attori, istituzioni)
- 3 WHERE: dove, prove di territorializzazione e settorializzazione dei distretti
- 4 WHEN: quando nasce un distretto
- 5 WHY: a quali fabbisogni si risponde



Alcuni appunti di metodo

- Analisi a partire dai Distretti iscritti nel Registro Nazionale
- Campione costruito su distretti su cui è stato possibile risalire ad una base territoriale
- Non sono stati applicati metodi di controllo, analisi di base da approfondire caso per caso
- Alcune assunzioni di ricerca che verranno descritte nel corso della relazione



Distretti del cibo: Di cosa stiamo parlando

L'Art.13 della L 205/2017 istituisce i distretti del cibo definendo cosa si intende e le realtà territoriali già esistenti cui si fa riferimento:

- Distretti di cui alla L 317/91: rurali, agroalimentari di qualità, Sistemi produttivi locali rurali e agroalimentari
- Sistemi produttivi localizzati in aree urbane o periurbane
- Sistemi produttivi locali caratterizzati da filiere corte
- Sistemi agricoli biologici e Biodistretti

Oltre quelli previsti abbiamo le Regioni hanno riconosciuto anche altri tipi di distretto: di filiera, strade del vino, comunità del cibo, distretti sociali.

I distretti iscritti nell'albo nazionale dei distretti del cibo sono 206

- 101 quelli per cui è stato possibile risalire al contesto territoriale di riferimento (utilizzati per l'indagine campionaria)
- Distretti regionali



Distretti del cibo: Di cosa stiamo parlando

1. What

Il riconoscimento del distretto è regionale.
Alcune Regioni hanno una norma pregressa per il riconoscimento dei distretti: Tab

Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto con atti di Giunta Regionale hanno emanato una specifica normativa per il riconoscimento dei distretti del cibo.

- Tali normative presentano numerose differenze in termini di criteri adottati (qualitativi vs. quantitativi), governance di distretto, atti costitutivi, processi di sviluppo previsti)

Regione		Normativa
Marche	D.leg. n. 76/12	Disciplina dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità
Puglia	LR n. 10/09	Promozione e riconoscimento distretti produttivi
Lombardia	LR n. 31/08	Testo unico delle LR in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale
Lazio	LR n. 3/06	Istituzione dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità
Sardegna	LR 16/14	Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, Distretti
Sicilia	LR n. 20/05	Misure per la competitività del sistema produttivo
Campania	LR n. 20/14	Riconoscimento e costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera
Abruzzo	LR n. 18/05	Istituzione dei distretti rurali
Calabria	LR n. 21/04	Istituzione dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità
Toscana	LR n. 21/04	Disciplina dei distretti rurali
Piemonte	LR n.29/08	Individuazione, istituzione e disciplina dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità
	LR n. 26/03	Istituzione dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità
Veneto	LR n. 40/03	Nuove norme per gli interventi in agricoltura. Titolo III - Distretti rurali e agro-alimentari di qualità
Basilicata	LR n. 1/01	Riconoscimento ed istituzione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali
	DGR n. 1931/03	Distretti rurali e agroalimentari di qualità – Procedure per la loro individuazione



Distretti del cibo: gli attori coinvolti

La dimensione **territoriale** del distretto è quella prevalente. In quest'ottica

- il soggetto promotore è spesso un'agenzia di sviluppo o un partenariato pubblico-privato
- il coinvolgimento travalica la filiera produttiva, coinvolgendo i settori a monte e a valle della filiera, le istituzioni locali, le rappresentanze imprenditoriali e sociali, il terzo settore, il mondo AKIS, ecc.
- Gli obiettivi si aprono alle esigenze di sviluppo e crescita territoriale

La dimensione **settoriale** del distretto prevale in alcune Regioni in cui le norme hanno privilegiato l'interazione nella filiera produttiva

- Cambia la forma di governance e del soggetto capofila che tende ad essere un Consorzio o l'impresa
- La mission prevalente è legata alla promozione del prodotto o all'innovazione
- Soggetti attrattori di risorse poiché meglio organizzati



Distretti del cibo: gli attori coinvolti

2. Who

I protagonisti

- Imprese agricole
- Imprese agroalimentari
- Imprese a monte e a valle della filiera produttiva
- Altre imprese funzionali
- Il sistema della conoscenza
- **Distributori e commercio**
- **Ristorazione**
- **(Enti Locali e pubblici)**

I garanti

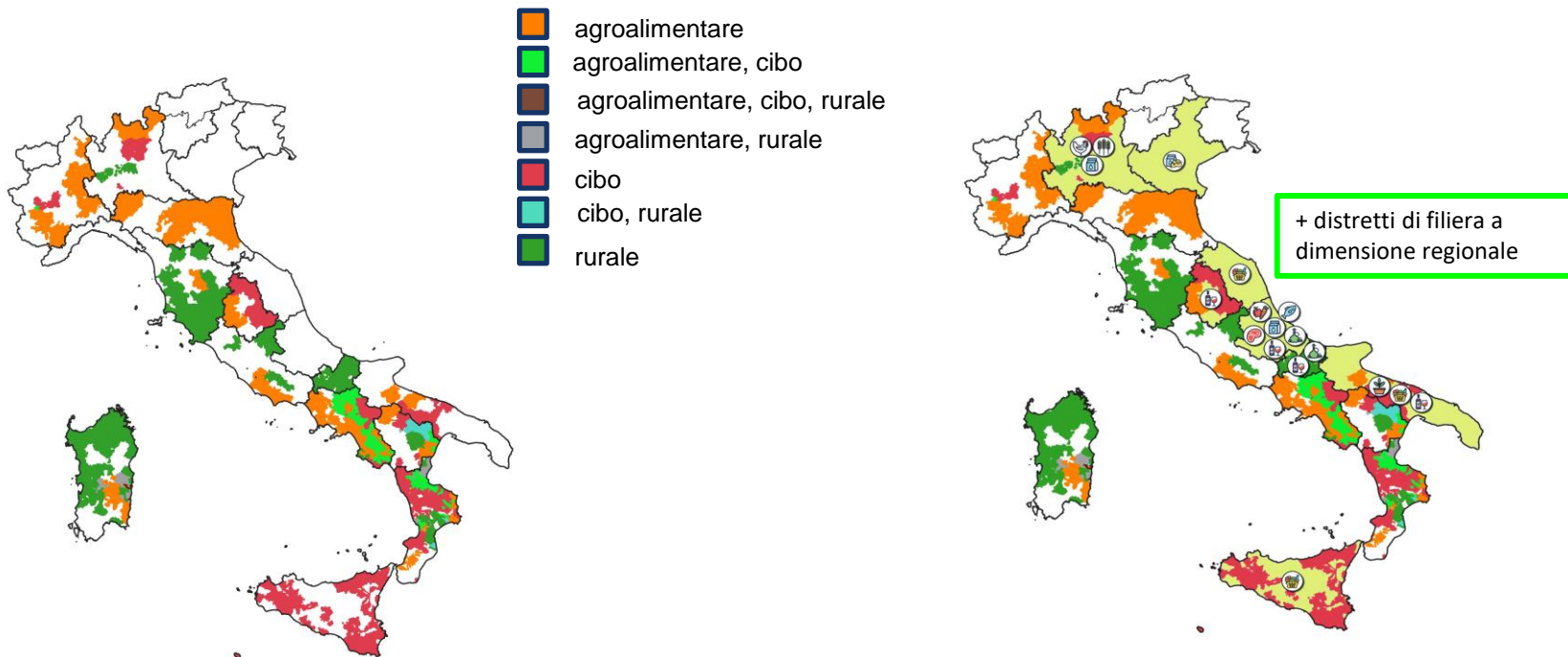
- Enti pubblici
- Organizzazioni di categoria, associazioni professionali, sindacati
- Ist. Di credito o assicurativi
- Enti locali

I facilitatori

- Regione
- AT al PSR
- Enti locali e pubblici
- Professionisti e Progettisti
- Organizzazioni no profit
- GAL
- *Enti di sviluppo agricolo*



Prove di territorializzazione dei distretti (campione 101)



I distretti Rurali

3. Where

- Definiti dalle regioni secondo la L 317/91
- Spesso coincidono con contesti montani e/o di aree interne
- Prevale una dimensione di piccola agricoltura
- Buona presenza di attività manifatturiere agroalimentari
- Presenza altre attività

	DR	Totale Regione	Sul totale Regione
POP per mq	118%	222%	
POP anziana su tot	25%	23%	
Pop giovani	12%	13%	
Occupati su pop	42%	40%	
Posti letto alberghieri			28%
SF/tot	42%	41%	
SAU su territorio	54%	51%	33%
Az agr			26%
Sup media az	19,4	15,4	
UL agr			20%
UL agr/tot	1%	1%	



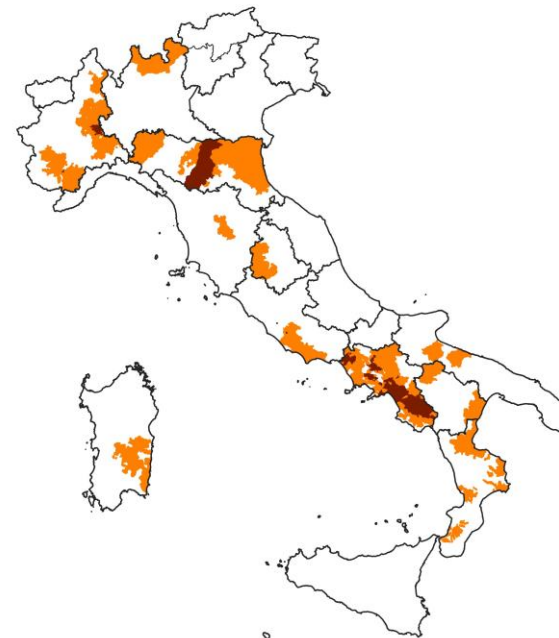
Campione di
36 Distretti



I distretti Agroalimentari di qualità

- Definiti dalle regioni secondo la L 317/91
- Riconosciuti in riferimento agli areali di produzione con Marchi di qualità
- Effettiva concentrazione della produzione e della filiera

	DAQ	Totale Regione	Sul totale Regione
POP per mq	219%	209%	
Pop anziana su tot	23%	24%	
Pop giovani	13%	12%	
Occupati su pop	39%	40%	
PL			22%
SF/tot	33%	38%	
SAU su superficie tot	57%	53%	32%
Az agr			33%
Sup media az	13,8	14,6	
UL agr			37%
UL agr/tot	1%	1%	



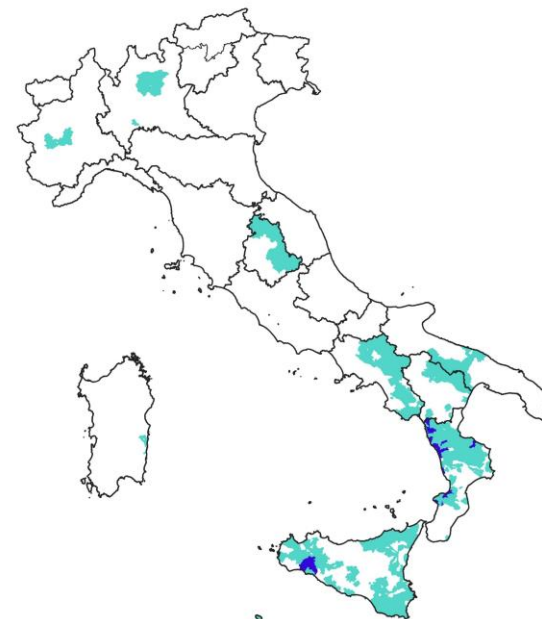
Campione di
32 Distretti



Distretti del cibo (...)

- Non sempre hanno un'identità ben definita
- Forte territorializzazione in aree interne e montane
- Tranne il caso di Milano risultano lontani dai contesti più urbanizzati
- Agricoltura settore di nicchia? Legame con altri settori

	DdC	Totale Regione	Sul totale Regione
POP per mq	136%	204%	
PoP anziana su tot	24%	24%	
Pop giovani	12%	13%	
Occupati su pop	35%	39%	
PL			25%
SF/tot	36%	36%	
SAU su sup. terr.	56%	54%	30%
Az. Agr.			37%
Sup media az	10,6	13,2	
UL agr			29%
UL agr/tot	2%	1%	



Campione di 33 Distretti



Quando nasce un distretto

4. When

Secondo la teoria economica (Marshall, 1890) i distretti rappresentano un sistema produttivo costituito da un insieme di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, caratterizzate da una tendenza all'integrazione orizzontale e verticale e alla specializzazione produttiva, in genere **concentrate in un determinato territorio** e **legate da una comune esperienza storica, sociale, economica e culturale** (Atmosfera produttiva).

La normativa sui distretti del cibo tende a ripercorrere il concetto di sistema già presente, magari non istituzionalizzato, ma che opera in maniera collaborativa ed integrata.

E' altrettanto vero che negli ultimi tempi è cresciuto il numero dei distretti e che il riconoscimento venga inteso come strumento di sviluppo territoriale e/o settoriale.

Input dei finanziamenti pubblici, sicuramente elemento da prendere in considerazione soprattutto in termini di sostenibilità dell'approccio allo sviluppo



Perchè i distretti sono così «interessanti» per il settore agricolo e i territori rurali

Il finanziamento del Fondo Complementare al PNRR è sicuramente uno dei motivi che ha determinato la crescita dei distretti. Lo stesso offre un'occasione inedita per lo sviluppo agroalimentare anche se spesso non calza alla perfezione sull'Istituto distrettuale agricolo.

Ma c'è di più:

Il «valore aggiunto» distretto:

Apertura, partecipazione, responsabilità, coerenza, efficacia

Il distretto è inteso come modello di governance inclusiva per avviare processi di sviluppo innovativi



Perchè i distretti sono così «interessanti» per il settore agricolo e i territori rurali

A livello settoriale

- Polverizzazione della fase produttiva
- Basso grado di aggregazione
- Alto grado di concentrazione nella fase distributiva/commerciale
- ❑ Iniqua distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera
- ❑ Scarsa efficienza (spesa alimentare remunera soprattutto i servizi di intermediazione agroalimentare)

Associazionismo strumento strategico di auto-governo del mercato agroalimentare

Economia di progetto per il recupero dell'efficienza del settore agroalimentare

A livello territoriale

- L'evoluzione (involuzione) dell'intervento pubblico negli ultimi decenni
- Beni pubblici (dimensioni, attori e remunerazione)
- Protagonismo dei territori e delle popolazioni
- ❑ Quali i fabbisogni dei singoli territori? Percezione delle popolazioni locali

Nuove forme di governance per lo sviluppo dei territori

Economia di comunità per il recupero dell'efficienza dell'azione pubblica



Riflessioni

- Si è tentato un esercizio di approfondimento su cui bisognerà sviluppare una precisa ricerca
- Alcuni elementi vanno comunque portati alla riflessione comune:
 - Occorre una definizione più puntuale del distretto del cibo e delle suo tipologie? *Al fine di una migliore impostazione delle modalità di intervento a supporto*
 - Il modello organizzativo e le modalità di costituzione del distretto: *costruire una base univoca di riferimento?*
 - L'analisi dei fabbisogni e la definizione degli interventi. *Tavoli di confronto territoriali e accompagnamento costante*
 - Riflessione complessiva sullo strumento anche rispetto agli altri strumenti attivi a supporto della «cooperazione» rurale



Grazie per l'attenzione

serena.tarangioli@crea.gov.it



TERRITORI CHE NUTRONO

Incontro nazionale dei Distretti del cibo Torino, 21-23 marzo 2024